



Procura della Repubblica

presso il Tribunale di Caltanissetta

Direzione Distrettuale Antimafia

VERBALE DI INTERROGATORIO DI PERSONA SOTTOPOSTA AD INDAGINI

L'anno 2010, il mese di giugno il giorno 22, alle ore 16.10, in località che si omette di indicare per motivi di sicurezza, innanzi al dott. Sergio LARI, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Caltanissetta, ai dott. ri Amedeo BERTONE e Domenico GOZZO, Procuratori Aggiunti, nonché ai dott. ri Nicolò MARINO e Stefano LUCIANI della D.D.A. di Caltanissetta, alla presenza, per ragioni investigative, del Col. Gaetano SCILIA, Capo Centro della D.I.A. di Caltanissetta, del dott. Ferdinando BUCETI e del Ten. Col. Francesco PAPA, entrambi, del pari, appartenenti alla D.I.A. Centro Operativo di Caltanissetta è comparso,

- **SPATUZZA Gaspare, nato a Palermo l'8.4.1964**

Si dà atto della presenza altresì dell'Avv. Valeria Maffei, difensore di fiducia dello SPATUZZA.

Si dà atto che il presente interrogatorio viene registrato mediante apparecchiatura Sony in dotazione all'Ufficio.

Il Pubblico Ministero avverte la persona sottoposta alle indagini che:

le sue dichiarazioni potranno essere sempre utilizzate nei suoi confronti;
salvo quanto disposto dall'art. 66 comma 1 c.p.p. ha facoltà di non rispondere ad alcuna domanda, ma comunque il procedimento seguirà il suo corso;
se renderà dichiarazioni su fatti concernenti la responsabilità di altri assumerà, in ordine a tali fatti, l'ufficio di testimone, salve le incompatibilità previste dall'art. 197 e le garanzie di cui all'art. 197 bis c.p.p. ;

Lo stesso dichiara: intendo rispondere.

L'Ufficio dà atto che il sig. SPATUZZA consegna una missiva dattiloscritta, senza busta, composta da nr. 3 pagine indirizzata ad AGLIERI Pietro, chiedendo che la stessa possa essere inoltrata a quest'ultimo.

GS

1

Dr. Valeria Maffei



A D.R. Confermo la mia volontà di collaborare con la giustizia nonostante mi sia stata negata la concessione del piano di protezione, decisione avverso la quale proporrò, tramite il mio legale, ricorso al TAR

A D.R. Le SS.LL. mi rappresentano che, da notizie di stampa apparse sul quotidiano la Repubblica in data 19.6.2010 hanno appreso che nell'ambito del processo Dell'Utri, attualmente in corso in grado di appello a Palermo, la difesa di quest'ultimo ha chiesto l'audizione di Carlo Marchese, il quale avrebbe dichiarato che avevo in animo già prima di formalizzare la mia collaborazione di rendere false dichiarazioni in merito a BERLUSCONI e DELL'UTRI e mi chiedono, pertanto, che tipo di rapporti abbia avuto con lo stesso.

Al riguardo, posso dire che ho conosciuto nel 1998 nel carcere di Parma Carlo MARCHESE, allorché ero stato tratto in arresto da poco.

Ricordo di aver anche passeggiato assieme al MARCHESE tre o quattro volte e che avevo saputo da Nino MARCHESE che lo stesso Carlo MARCHESE era uno "stiddaro" e nutro pertanto una certa diffidenza nei suoi confronti, così come mi era stato consigliato di fare dallo stesso Nino MARCHESE e da DI GAETANO, appartenente alla famiglia di Brancaccio. Sicché, al di là di generici discorsi, non ho mai affrontato col Carlo MARCHESE argomenti di una certa serietà; tra l'altro, la falsità delle dichiarazioni del MARCHESE si possono evincere anche dal fatto che questi cita D'ALEMA, soggetto che, come è noto, non ho mai menzionato nel corso dei miei interrogatori. Le dichiarazioni di costui, sono, pertanto tutte false e chiedo anche la possibilità di un confronto con lo stesso. Preciso che non ho mai avuto contrasti col Carlo MARCHESE

A D.R. Effettivamente ho dichiarato che Renzino TINNIRELLO era in buoni rapporti con Pietro Aglieri e che lo stesso era stato allontanato da Giuseppe GRAVIANO poiché aveva raccontato alla famiglia di Santa Maria del Gesù che la famiglia di Brancaccio aveva partecipato alla strage di via D'Amelio.

Ho appreso della circostanza nell'ambito del processo per le stragi del 1993, allorché un collaboratore di Marsala - si tratta effettivamente di Sinacori come mi dicono le SS.LL. - disse in udienza che Renzino TINNIRELLO era stato allontanato dal GRAVIANO poiché aveva fatto delle confidenze ad Aglieri in merito al coinvolgimento di Brancaccio nella strage di via D'Amelio.

Tale circostanza confermò ciò che avevo già appreso sul conto del TINNIRELLO e sul fatto che era stato messo da parte allorché venni autorizzato da Giuseppe GRAVIANO a fare da tramite, in luogo di TINNIRELLO, nei rapporti tra Tonino, fratello di Giuseppe "FOLONARI" e lo stesso GRAVIANO, come il Tonino desiderava poiché aveva dei contrasti col TINNIRELLO.

A D.R. Allorché rappresentai a Filippo GRAVIANO - mentre ero in isolamento al carcere di Tolmezzo per mia scelta poiché volevo allontanarmi dalla famiglia di Brancaccio - il mio interessamento per il discorso relativo alla dissociazione, portato avanti da Pippo CALO', lo stesso mi disse che era un discorso che non ci interessava, circostanza che mi ribadì anche in seguito allorché affrontammo nuovamente il tema della dissociazione.

Dr. Domenico Rossi



A D.R. Non commenti con alcuno il fatto che in via D'Amelio eravamo riusciti nei nostri intenti mentre così non era stato nelle altre occasioni di cui ho fatto menzione.

A.D.R. Non ho mai sentito parlare di appartenenti ai Servizi Segreti, né mi è mai stato fatto menzione del nominativo di Lorenzo NARRACCI.

A D.R. Non ho mai sentito parlare del Castel Utvegio.

A D.R. Non so se SCARANTINO Vincenzo ha mai commesso omicidi, anche se tenderei ad escluderlo, poiché la famiglia di Santa Maria del Gesù era da noi scarsamente considerata, tanto che li chiamavamo "i miserabili" anche per la scarsa capacità di tenere "in ordine" il quartiere e di commettere omicidi.

L'Ufficio dà atto che viene acquisita la missiva indirizzata a Pietro Aglieri consegnata dallo SPATUZZA.

La Persona sottoposta alle indagini _____

Il Difensore _____

Gli Ufficiali di P.G. _____

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

(Sergio Lari)

IL PROCURATORE AGGIUNTO DELLA REPUBBLICA

(Amedeo Bertone)

IL PROCURATORE AGGIUNTO DELLA REPUBBLICA

(Domenico Gozzo)

IL SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

(Nicolò Marino)

IL SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

(Stefano Luciani)

Gentilissimo Pietro Aglieri.

Sono Gaspare Spaluzza, le sto scrivendo in un momento della mia vita molto particolare. Certamente avrà seguito un po' la mia storia, quindi conosce bene quello che sto affrontando per fare prevalere quel Sacrosanto Comandamento: Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. E il secondo è simile al primo: Amerai il Prossimo tuo come te stesso.

Lei non sa, ma io, da circa un trentennio che la conosco. So un po' tutto di Lei, anche perché un bel po' di amici le abbiamo avuto in comune. Pertanto mi perdoni se Le do del tu. Anzitutto perché so che anche tu sei abbastanza Credente, perdonami se ti dico abbastanza. Ma sai nella Vita bisogna Credere a qualche cosa, è io, ho deciso di Credere a quell'Uomo chiamato Gesù di Nazareth. Per chi ha Fede, rappresenta il Figlio di Dio. Tu, non sai, e te lo voglio dire, che per seguire quest'Uomo, Gesù, io ho messo in gioco tutta la mia Vita, ho messo in gioco tutto quello che di più Caro - voglio dire, ho perché ancora non so se lo perso del tutto - posseggo, la mia Famiglia. Tu sai, cosa significa per un uomo perdere la sua Famiglia! Qui mi lego al Vangelo di Matteo: "Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Oppure quest'altro: "Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. Questa è Fede, questo è Amore, non le chiacchiere! Vorrei qui poterti raccontare cosa mi è spinto a passare dalla parte del Bene. Ma so che sei una Persona intelligentissima e certamente capirai, perciò mi soffermerò, in alcuni punti che vale la pena che tu sappia adesso.

- Nel 1998 trovandomi nel carcere di Parma ho incontrato un ragazzo, Tanino Morana. Posso assicurarti che non avevo il coraggio né anche di guardarlo - "è tu sai perché" - mi faceva pena, soprattutto quando mi parlava del suo Bambino. Lo faceva con le lacrime agli occhi. Ero certo che nel processo sarebbe stato scagionato. Ma sappiamo bene come è andata a finire.
- Nel 1998 nel carcere dell'Aquila incontro un'altra persona indagata per gli stessi fatti, Orolino. A questo proprio non avevo né meno la forza di guardarlo

- "è tu sai perché" - provavo un immenso dolore al tal punto di evitarlo il più possibile.

- Nel 2008 nel carcere di Ascoli incontro Toto Profeta. Da un bel po' di anni che avevo intrapreso questo bellissimo percorso Spirituale, è devo dirti che sicuramente per questo a momenti m'inginocchiavo ai suoi piedi per chiedergli perdono - "è tu sai perché" - . Con lui ho avuto modo di passeggiarci insieme. Io, non so, da quanto tu non lo veda, ma voglio dirti che è un Uomo distrutto. Quando penso a tutte queste Persone che sono state condannate erroneamente, per delle falsità di un grandissimo bugiardone che con le mie dichiarazioni i Magistrati non hanno esitato a denunciarlo, con l'accusa di calunnia.

Ora, Pietro voglio dirti che al di là delle condanne che hanno riportato questi nostri Fratelli, essendo anche essi Figli di Dio, il mio pensiero va sempre a tutte le loro Famiglie, come si può restare impassibili, di fronte a una tragedia del genere. Tu Figli non ne hai, ma vallo a fare capire a questi Ragazzi, che chi poteva scagionare il Papà non l'ha fatto per via di quella cosa che si chiama "uomo d'onore", è sappiamo che questa espressione si trova solo nella carta.

Tu non sei Sposato quindi non puoi sapere cosa prova la Moglie di un ergastolano, in altre parole un morto che cammina. Sapendo che suo Marito da innocente sta pagando colpe che non ha, è di conseguenza lei è vedova bianca e i suoi Figli orfani bianchi.

Sai, Pietro, la sera quando termino la Compieta - sai bene a cosa mi riferisco - il mio ultimo pensiero va a tutte le Vedove e gli Orfani che per nostra volontà gli abbiamo distrutto l'esistenza. Naturalmente il mio pensiero va a tutti i defunti che per mano nostra non sono più in Vita; è per ultimo, non perché li metto alla fine sono almeno ai primi, alle Famiglie di queste Persone che per causa "Nostra" pagano delle colpe che non hanno. Sai, Pietro, il momento in cui sono stato folgorato da quest'Uomo chiamato Gesù di Nazareth, mi chiedevo cosa posso fare per ripagare di tutto il male che ho fatto? Che bella parola, pagare come se mi trovassi al bar che pago! E Amico mio, qui non c'è nulla da pagare, qui ce ben altro da fare, devi mettere a disposizione tutto quello che puoi, quindi tutto quello che possiedi lo devi utilizzare, ma per il Bene è non di certo per il male. Così ho preso il

mio bagaglio di conoscenze è la mia Vita è lo messo a disposizione dello Stato, ovvero della parte del Bene. Per me non è stata una cosa semplice, ma sono sicuro che un giorno quando mi troverò dinnanzi al mio "Esaminatore" - sai a chi mi riferisco - è mi chiederà conto della mia Vita, cosa devo rispondere.

- Alla Parola hai vissuto da Uomo: "Si Sono stato un uomo d'onore".
- Kai Amato la Famiglia: "Si appartenevo alla mafia.
- Kai Amato i Bambini: "Si l'ho amato così tanto che qualcuno è addirittura morto.
- Cosa ne hai fatto dei Miei Figli: "Perché Tu ai Figli?

È Pietro, sarò ben lieto, naturalmente io, quando gli dirò Padre, ho fatto tutto il male immaginabile è Tu, questo lo sai, ma una volta che mi sono reso conto di aver sbagliato ho fatto di tutto pur di rimediare dove è come potevo. Non so se questa mia volontà basterà ma voglio poterti dire che giù in terra credo che un po' di Persone mi abbiano perdonato. Qualsiasi cosa deciderai per me, l'accoglierò con tutto il mio Cuore. Perché ero morto, è ora, so di essere Vivo.

Con tutto il Bene che ti voglio, ora Fratello mio ti lascio con queste bellissime e significative Parole di San Paolo: "Come avete messo le vostre membra a servizio dell'impurità e dell'iniquità a pro dell'iniquità, così ora mettete le vostre membra a servizio della Giustizia per la Vostra Santificazione.

Quando infatti eravate sotto la schiavitù del peccato, eravate liberi nei riguardi della Giustizia. Ma quale frutto raccoglievate allora da cose di cui ora vi vergognate? Infatti, il loro destino è la morte. Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, voi raccogliete il frutto che vi porta alla Santificazione e come destino avete la vita eterna. Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù nostro Signore. (Quel Gesù di Nazareth, che io sono disposto a sacrificare la mia vita per Lui).

Tuo Fratello in Cristo.

Località Segreta li 21 giugno 2010.

Gaspare Spatuzza.

Per conoscenza: alla parola "è tu sai perché", in riferimento Morana ecc. lo detto perché sono sicuro che tu sai benissimo che tutta questa Gente è Innocente!!!

Gaspare Spatuzza.